

L'INTERVISTA

Il leader centrista a Lecce e a Taranto: «Il federalismo può moltiplicare i centri di spesa con un aggravio della finanza pubblica»

Casini: in Puglia noi arbitri della grande partita

«Siamo forti e possiamo fare la differenza»

TONIO TONDO

● **LECCE.** Pier Ferdinando Casini ha dismesso da tempo i panni presidenziali per assumere il ruolo del "globe trotter" della costituente di un nuovo centro in grado di fronteggiare quella che ritiene la «deriva plebiscitaria» di Berlusconi. Dalla tradizione democristiana ha ereditato il valore dei rapporti con i dirigenti periferici. Dalla modernità, l'importanza della presenza negli spazi televisivi. «Non si può parlare del federalismo con una battuta», spiega al telefono discutendo su un'intervista tv.

Alla Puglia Casini attribuisce un'importanza cruciale. Ha intensificato la presenza con l'obiettivo di motivare i suoi dirigenti e allargare gli spazi della nuova formazione. Berlusconi («un re con il suo popolo»), punta a semplificare il sistema politico, lui percorre centinaia di chilometri per spiegare che il capo del governo vuole un sistema senza partiti.

Presidente, la sensazione è che la distanza tra il suo partito e Berlusconi cresca ogni giorno di più. Vi preparate alle alleanze con il Pd?

Noi siamo contro l'idea di un bipartitismo senza partiti. Tra i gazebo e la partecipazione politica, con tutto il rispetto, c'è un abisso. Oggi appare ancora più chiaro il senso della nostra battaglia per la preferenza. Vogliamo eletti scelti dai cittadini e non dai capi. Questa è la condizione, le alleanze devono seguire con coerenza. Da Roma non imporremo schieramenti. Valuteremo solo i valori fondativi e i programmi. Su questa base daremo vita ad alleanze omogenee nelle singole regioni.

Cosa significa? Vediamo il caso Puglia. L'Udc è stratonata da una parte dal Pdl, dall'altra dal Pd. Quale sarà la vostra scelta?

In questa regione si giocherà una grande partita. La Puglia vede la presenza di D'Alema, Adriana Poli Bortone, Fitto e Mantovano. Noi siamo forti e possiamo fare la differenza. Seguiremo con attenzione la vicenda, sempre partendo dalle nostre posizioni. Ad esempio, un'alleanza con Vendola per noi è impossibile. Lo dico con rispetto verso la persona, ma i valori che Vendola rappresenta non sono i nostri. Questo significa che il nostro ragionamento è lontano anni luce da logiche opportunistiche. Lo abbiamo dimostrato in Abruzzo dove ci siamo presentati da soli. E lo faremo ogni qual volta re-

gistreremo un'aggressione ai nostri valori di riferimento.

Michele Emiliano è durissimo sulla questione morale. Dice che è pronto a lasciare il Pd se da da Veltroni non verranno segnali immediati di rottura sugli intrecci tra politica e affari. Anche la Puglia ha il suo daffare con i cacicchi...

Rispetto le riflessioni di Emiliano. Il punto è che il bipolarismo attuale non è fondato su posizioni ideali e politiche solide. Così i cacicchi locali, da una parte sono diventati un impedimento alla crescita della politica, dall'altra però rappresentano l'alibi per liberarsi dai partiti facendo appello alla democrazia diretta e plebiscitaria senza alcuna mediazione tra leader e popolo. Noi siamo contrari alla desertificazione della politica. Devono essere i partiti i responsabili della selezione della classe dirigente. Ci stiamo impegnando per costruire un partito nuovo, aperto alla società e con il compito di favorire il ricambio delle leadership. A tale scelta deve contribuire con un ruolo centrale il cittadino

che deve poter scegliere con la preferenza la rappresentanza. Per questo siamo in guardia: è sempre in agguato il disegno di tagliare le preferenze nella legge elettorale per le europee.

Il presidenzialismo di Berlusconi non piace a Bossi. Siamo alla vigilia di un grande scambio con il federalismo?

Sono due processi che non vanno necessariamente insieme. Il federalismo rischia di portare a una moltiplicazione dei centri di spesa con un aggravio della finanza pubblica, in una condizione economica drammatica. Ecco perché poniamo il problema dell'abolizione delle province, vera cartina di tornasole per ogni politica di risanamento. Un intreccio e un eventuale scambio tra presidenzialismo e federalismo non sarebbero virtuosi e noi lo denunceremmo.

Casini, ieri pomeriggio, era a Lecce - dopo la tappa a Taranto - alla presentazione di un libro di Dario Stefano, un consigliere regionale eletto con la Margherita e poi transitato nel Partito democratico. In precedenza aveva incontrato i dirigenti dell'Udc e, a questa riunione, era assente Gino Caroppo, consigliere regionale che i più danno in uscita verso il centrodestra (era presente, invece, il brindisino Euprepio Curto, ex parlamentare Pdl). Una contestualità di movimenti che dà il segno della grande fluidità degli schieramenti alla vigilia delle amministrative e delle europee.

«Faremo alleanze omogenee nelle singole regioni ma con Vendola per noi è impossibile»